



Stanislas de Guaita: la ruota del Divenire

*La Magia ammette tre mondi o sfere d'azione: il mondo divino delle cause,
il mondo intellettuale dei pensieri, il modo sensibile dei fenomeni.
Uno nella sua essenza, triplo nelle sue manifestazioni,
l'Essere è logico e le cose in altro sono analoghe e proporzionali alle cose in basso.*

Maestro Venerabile, Ufficiali di Loggia e cari Fratelli che sedete tra le Colonne,

“L'opera di Stanislas de Guaita, non è dei libri, è un palazzo, con delle sale solenni, oscure e gaie, con le sue cantine, i tranelli dei suoi pozzi e il giro incompiuto di un torrione che egli prevedeva maestoso e nelle cui stanze sono stati convocati tutti i maestri dell'Esoterismo ed i suoi allievi”.

Lo spettacolo al quale ci invita Stanislas de Guaita fa' apparire l'Universo sotto l'aspetto della Polarità universale e ci fa comprendere come il nero e il bianco abbiano bisogno l'uno dell'altro per esistere, e si necessitano reciprocamente.

È nell'universo, Abele e Caino, sono nel nostro sistema zodiacale, Giove e Saturno, in francese lo Spazio ed il Tempo, presso i Greci, Rhea e Saturno, per Boehme, l'espansione e l'astringenza, per Saint-martin, il movimento e l'inerzia. È Michele e Satana, è lo Spirito Santo e il Serpente, è nella meteorologia, il giorno e la notte, in alchimia lo Zolfo ed il Sale. Così le miriadi di fenomeni, di forme, di esseri, di leggi, di passioni, vengono ad allinearsi nell'uno o nell'altro di questi campi, e non attendono che il posto per riunirli di nuovo, sollecitarli, sforzare le loro forze latenti e farli morire per dare la vita a nuovi esseri. Questo posto, è il Grande Hermes, che va dall'attivo al passivo per ritornare dal passivo all'attivo.

Stanislas de Guaita¹, dal nome iniziatico di Nebo in onore del dio dei Caldei associato ad Apollo, parla molto poco di tutta la parte pratica dell'occultismo, se non per condannarla perché essa è completamente istintiva, come lo spiritismo o spesso il magnetismo. Per mostrarne i pericoli quando si parla di Magia cerimoniale, o per non esporne che i principi più generali quanto ai lavori più segreti e i più sacri del Neofita.

“Dal suo crogiolo alchemico nasce l’Opera più grande “Il Serpente della Genesi” basato sulle ventidue chiavi del Tarocco, componendosi di un prologo e tre settenari. Il proemio è una prima opera completa intitolata “Alla soglia del mistero”, è un riassunto della Tradizione Occidentale con un’analisi delle principali opere occulte e dei suoi adepti [...] Il primo volume del settenario è intitolato “Il Tempio di Satana” dove viene presentata la figura di satana, le pratiche dei suoi stregoni e le loro contraffazioni per farla sembrare talmente luccicante da non far rendere conto di chi la genera. Soprattutto egli rivela l’arcano malefico, il più pericoloso e risiede nell’egoismo primordiale causa del decadimento morale di Adamo e principio del Male metafisico. La caduta dell’Adamo primordiale ha partorito una metamorfosi metafisica in cui la conseguenza primaria è la generazione del male come principio di morte, sofferenza e lavoro, in pratica è cambiato il destino dell’umanità, di nuovo l’Uomo di Desiderio è chiamato a cambiare la volontà e natura umana per renderla conforme all’Unico in modo da poter accogliere nuovamente la Rivelazione Divina.

Il secondo volume intitolato “La Chiave della Magia Nera” è un capolavoro nutrito dalla cabala di Yisshaq Luria e dall’alta ispirazione dell’Iniziato che cerca di abolire il concetto di soprannaturale, descrive le forze invisibile che ci attorniano e la loro origine grazie a da due energie opposte di cui una coercitiva detta Hereb e una espansiva detta Ionah, di conseguenza affronta il tema della nascita e morte. Il terzo volume intitolato “Il problema del Male” è incompiuto, doveva esporre la sua cosmogonia e soprattutto dare la risposta al grande enigma del Male grazie all’analisi della Caduta di Adamo quale causa d’involuzione e la successiva relazione tra l’Adamo celeste e quello terrestre, purtroppo la morte lo raggiunse nel suo castello nel 1898 alla giovane età di trentasette anni per insufficienza renale, il suo discepolo Oswald Wirth racconta che negli ultimi istanti della sua esistenza terrena mormorò “Vedo! Vedo!” mentre un’espressione di lieto stupore si diffondeva sul suo volto²”.

Ed è proprio da una lettura de “La Chiave della Magia Nera” e di un suo particolare paragrafo che ho approfondito la ruota del divenire così come lumeggiata da questo Maestro Passato.

“Secondo Stanislas de Guaita il Neofita si fa Centro: egli edifica laboriosamente la sua individualità, la difende con grande senno contro l’assalto senza fine rinnovato dei mezzi distruttori, procede dal basso verso l’alto, portando alla loro perfezione relativa il corpo fisico, poi il corpo astrale, poi l’intelletto. È quello che Guaita chiama Via attiva.

¹ Arrivato a Parigi, il marchese Stanislas, è presto introdotto insieme a Joseph Péladan (detto Merodack) all’Alta Magia cabalista dallo stesso Eliphas Levi, tra i due apprendisti nasce subito una profonda amicizia e collaborazione tanto da portarli alla creazione dell’Ordre Kabbalistique de la Rose Croix in cui ritroviamo altri famosi occultisti come Barlet, Adam, Gabrol, Thorion, Haven, Sedir e soprattutto Papus e Chaboseau che, proprio in quel periodo, si scoprono regolari discepoli di Saint Martin.

L’Ordine, a cui si accede grazie ad un esame, contempla tre gradi detti baccalaureato, laureato e dottore in Kabballah ed è aperto solo ai possessori dei primi tre gradi martinisti, vi si studia tutto ciò concernente la Tradizione occidentale con particolare riferimento alla Rosa+Croce e lo studio della tradizione esoterica ebraica, comunque le finalità della fratellanza sono ben spiegati dallo stesso fondatore: “Gli scopi apparenti di questa associazione sono lo studio e la diffusione dell’occultismo, in realtà si tratta di una società segreta d’azione per l’elevazione individuale e reciproca, la difesa dei suoi membri, la rovina degli adepti della magia nera, la lotta per rivelare alla teologia cristiana magnifici esoterismi di cui essa è pieno a sua insaputa.”

² Roncellin, *Stanislas de Guaita e la Rose Croix Kabbalistique*, op. cit. in www.loggiadeguaita.com

Il secondo procedimento è completamente inverso: il suo solo sforzo risiede nell'abbandono della volontà; attorno a questo movimento capitale si raggruppano tutti i lavori della cultura animica, le purificazioni, i dolori, i desideri d'amore, gli atti di carità. Molti dicono che è la via più difficile da seguire. I pericoli si presentano soprattutto all'inizio, nei risultati della forza; tanto che, inizialmente, il nemico attende che si sia già forti perché l'orgoglio possa farci precipitare nell'abisso più profondo.

Le preferenze del marchese de Guaita non andavano esclusivamente né a l'una né all'altra di queste vie, ma ad una terza consistente nell'uso alternativo dell'attivo e del passivo. Qui troveranno la loro spiegazione, i misteri dell'Aum e quelli di Ieschouah.”

Partendo da questa riflessione, la carta dei tarocchi cari a Stanislas de Guaita che più rappresentano il suo pensiero sul dualismo e sulla sintesi della complementarità e dell'unione è sicuramente la carta dei tarocchi numero 10.

La Ruota della Fortuna (dieci) = Causalità = Vita collettiva = Divenire (La ruota del Divenire)



Essendo una carta che può essere letta in entrambi i versi trovo che debba a differenza di altre essere interpretata dal basso.

La ruota emerge dal mare, sopra una barca costituita da due mezze lune (quindi le ruote sono due, ciascuna doppia perché ha due circonferenze) che galleggiano sull'oceano del caos primordiale, e due serpenti si intrecciano intorno all'albero, proprio come il simbolo del caduceo di Mercurio, simbolo delle forze vitali che salgono dal basso.

Successivamente poniamo l'attenzione sulle due sagome mostruose rappresentano i Geni antagonisti del Male e del Bene. l'Adamo Cosmico, i due aspetti complementari della caduta e della discesa, che entrambi muovendosi nelle proprie direzioni muovo le due ruote (esterna ed interna). Quella destra Ermanubi (Raffigurato con corpo d'uomo e testa di sciacallo, con in mano il sacro caduceo che era uno degli attributi principali del dio greco Ermete, Ermanubi rappresentava il sacerdozio egizio e la sua ricerca della verità) quella a sinistra Tifone (rappresenta le forze vulcaniche sprofondando nella materia).

Infine la Sfinge impassibile, che siede sulla solida piattaforma, che sintetizza e converte in energia vitale le attrazioni elementari, così si spiegano i quattro colori della Sfinge, che corrispondono

agli elementi: testa rossa, Fuoco; ali azzurre, Aria; petto e zampe anteriori verdi, Acqua; treno posteriore nero, Terra. La Sfinge è umana nel volto e nel seno femminile; ha le ali d'aquila, le zampe di leone ed i fianchi di toro. In lei si ritrovano gli animali della visione di Ezechiele, che sono diventati i simboli dei quattro Evangelisti: Uomo o Angelo, San Matteo; Toro o Bue, San Luca; Leone, San Marco; Aquila, San Giovanni.

Come non accostare questo simbolo alla fisiologia indiana dei corpi sottili: la spina dorsale è l'albero dell'imbarcazione e il canale principale Sushumna, e i due serpenti intrecciati la Kundalini che risvegliata risale la spina dorsale e fa muovere la ruota, ovvero i sette

chakra principali (infatti è una doppia ruota, ovvero chakra anteriore e posteriore, con due circonferenze e sette raggi).

Inoltre la decima chiave del Tarocco ci rivela la costituzione ternaria di ogni essere: Spirito, Anima, Corpo.

“La sfinge simboleggia l’elemento spirituale, attivo e maschile o il principio –zolfo; Tifone, l’elemento corporeo, passivo e femminile o il Sale; Ermanubi, raffigura il termine di mezzo tra Spirito ed il Corpo, l’elemento animico o Mercurico, che è androgine, vale a dire attivo relativamente al corpo e passivo nei confronti dello Spirito ”

La stessa carta può essere letta come il nostro corpo, dove metà destra del corpo è positiva, l’altra è negativa, le arterie ed i nervi motori sono di natura positiva, e le vene ed i nervi sensibili sono di natura negativa, ed il movimento di questi liquidi separati da una barriera porosa generano una corrente elettrica.

Tutto il ciclo temporale si iscrive simbolicamente, sotto la figura della Ruota Mistica. La ruota gira ed il Divenire si genera nell’orbe della sua rotazione, l’uomo deve scendere nella materia e risalire nella vita spirituale più volte per potersi sgrossare tutte le scorie corporali.

- APPROFONDISCI COME SI PASSA DAL BINARIO AL QUATERNARIO

Ed è al divenire in riferimento all’essenza animica che de Guaita fa riferimento in un bellissimo articolo che egli scrisse nel gennaio 1898 per la rivista *L’Initiation*, e che sottopongo infine alla vostra meditazione: “l’Uomo Essenza e Dio manifesto sono identici. Dal punto di vista della Natura Essenza, il Verbo, lo Iahloah-Eloim di Mosè è l’uomo tipo, l’Adam Kadmon o principio originario di tutti gli esseri viventi. Dal punto di vista della natura fisica, questo verbo è Dio manifestato: è Colui che adoriamo sotto il nome di Gesù. Così il dogma dell’incarnazione del verbo ha un significato reale e preciso, particolarmente in ciò che concerne l’anima umana essenziale; essa passa attraverso tutti gli stadi del mondo, dai più spirituali ai più materiali rivestendosi di un involucro sempre più opaco fino arrivare al termine del suo viaggio, la nostra terra da cui per l’eterna legge del dualismo risale verso il suo punto di partenza”.

Roma, 3 maggio 2018 dell’era volgare, 6018 di Vera Luce, 000 000 000 di Luce Egizia

Fr.: Kronos

Sublime Scozzese